IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 87. | Abbonamenti: Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 15 Settembre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 14 settembre.

Ci si avvicina alla riapertura delle Camere ed i soliti profeti voglion darci per sicuro esser nella mente del Depretis di provocare, sin dal primo istante, un voto politico sulla quistione delle ferrovie. La sarebbe questa un'abilissima trappola, che il *vecchio* tenderebbe alla Camera Giacchè, o questa dovrebbe approvare il suo progetto sull'esercizio privato e quindi il relativo carrozzino, o, respingendolo, accetterebbe il principio dell'esercizio governativo per il quale la *Destra* cadde nel 1876. Così dunque, o il Depretis da un tal voto vedrebbesi rafforzato e padrone di viemmeglio spingere la barca governativa nelle *destre* acque della reazione; oppure il gabinetto sarebbe costretto a lasciar il campo agli uomini della Destra, fra i quali il Depretis si avrebbe già accaparrato il posto.

Ma ben potrebbe darsi che il gioco non riescisse, e che certi nuvoloni di politica interna scoppiassero in tal temporale da spazzar via il Depretis, per far luogo ad uomini più liberali e più leali. E gli ultimi fatti di Cesena, di Faenza e di Forlì darebbero certo materia più che sufficiente alla condanna di un ministero il quale, e ciò appar chiaro come luce meridiana, ad assicurarsi le simpatie dei più arrabbiati conservatori, non si perita di provocar disordini, per aver agio di ricorrere a repressioni brutali. Invero che la memoria degli Urban e dei Jellacich impallidisce al confronto della volpina arte di governo di un Depretis.

Raccogliamoci!

Sotto questo titolo il *Friuli* nel suo n. 218 pubblicò un articolo che vorrebbe avere l'aria di essere serio; ma che invece, a chi ben lo consideri, non è che un impasto di errori più o meno grossolani.

Vi fu chi volle vedervi per entro un certo sfogo di una certa bile..... ma noi ciò non crediamo ed amiamo supporre che le peregrine idee svolte in quell'articolo sieno frutto soltanto..... dello studio e della scienza pratica dello scrittore.

Poverino! egli è stanco delle feste e dei chiassi! Ebbene, che si riposi.

Egli lamenta *che da qualche tempo siamo ritornati in pien quarantotto con tutte le sue bandiere, i suoi pranzi, la sua vita per le strade.*

Si spieghi, egregio articolista. O che? il quarantotto è stato, secondo lei, un'epoca di chiassi e di bagordi riprovevoli? E quelle grida di patria e di libertà, di odio allo straniero, quei vessilli della redenzione, quell'entusiasmo, furono espansioni da ubbriachi e da buontemponi? La si spieghi, o signore.

Ella dice che *pur troppo* siamo tornati alle giornate del quarantaotto. Dunque per lei, egregio patriotta, l'epoca che segna nella storia il più grande momento della rivoluzione italiana, è epoca deplorevole! Dunque ella condanna le gioie e le feste del quarantaotto? Dunque ella non ammette il legittimo sfogo, con chiassi, anche per le vie, di tutti quelli che allora speravano per sempre cessata in Italia la schiavitù?

Metta in chiaro le sue idee, se non vuol esser frainteso, signor codone.

Proseguendo, il *Friuli* deplora che si voglia oggi imitare sotto altra forma le processioni dei preti, portando in giro gonfaloni grandi e piccoli delle varie società operaie.

Ci sarebbe molto a che dire tanto in favore quanto contro questo sistema; ed al caso ne riparleremo.

Ove troviamo poi fuor di logica il *Friuli*, si è quando dice che *due sole bandiere ammetterebbe*, quella del Comune e quella dei Reduci.

Perchè tali restrizioni? Portando in giro quelle due sole bandiere, cesserebbe forse l'idea di una processione? Forse che le processioni devono sempre essere formate da più di due gonfaloni o da più di due stendardi? Eppoi, ammessa una bandiera, bisogna ammettere le altre; perchè ognuna di esse rappresenta un principio, un'idea, uno scopo. Quindi o tutte o nessuna.

Cosa abbia a fare poi il gonfalone della Società operaia generale, con le chiesuole che tentano divenire un potere nel Comune, una corporazione privilegiata, ve lo dica il brillante ma sconclusionato articolista del *Friuli*.

Egli vorrebbe che quel gonfalone venisse riposto nel civico Museo. È un'idea come un'altra. Ma che con tale deposito, si tolga il male dal *Friuli* lamentato, è un'idea che non va giù. E che questo sia il concetto del *Friuli*, lo dimostrerebbe il brano relativo nell'articolo di cui ci occupiamo.

E se tale non era l'idea dell'articolista, è colpa sua se non sa scrivere e se non sa farsi capire.

Altro bellissimo fiore troviamo di raccogliere nel bel giardino delle corbellerie *friulesche.*

Le corporazioni favoriscono le grandi e le piccole ambizioni, ma demoralizzano la massa!!!

È sul serio che si scrivono questi, che, secondo il *Friuli*, sarebbero aforismi?

Di che *corporazioni* si parla? Forse di quelle *corporazioni* che avevano ragione di essere nel Medio Evo, e che avevano mezzi e scopi speciali dipendenti dalle idee e dai bisogni di quell'epoca? No certo, perchè in Udine oggi di tali confraternite e di tali corporazioni non esistono.

Il *Friuli* deve quindi avere alluso alle corporazioni come sinonimo di associazioni, e di quelle di mutuo soccorso fra gli operai.

Ora, che qualche grande o piccolo ambizioso voglia, col mezzo di queste società, innalzare sè stesso: non stentiamo a crederlo. Anzi ne abbiamo prove luminose non ha guari nella società stessa di mutuo soccorso generale, ed il *Friuli*, in specialità, dovrebbe saperlo e ricordarselo.

Ma che questi sodalizi *demoralizzino la massa*, è enorme.

Tutti sanno, meno il *Friuli*, che le società di mutuo soccorso sono una delle più feconde applicazioni del principio di associazione, e che costituiscono uno dei migliori rimedii che sia dato opporre alla piaga sociale del pauperismo. Tutti sanno, meno il *Friuli*, che tali società affratellano fra loro i vari operai, e che avvezzandoli al comune frequente consorzio, li rendono più socievoli e quindi più civili. Ognuno sa, meno il *Friuli*, che tali società avvezzano gli operai al risparmio, e quindi al lavoro ed a quella continua operosità che nobilita l'uomo e lo rende morale.

Oh, *Friuli* bestemmiatore! Perchè hai tu pronunciato quelle parole? Forse che a ciò ti spinse una mal frenata stizza per una male appagata tua boria ambiziosa? O che altro mai ti fece andare tant'oltre?

A che parli di medaglie d'oro, *facili a prendersi quando si sappia presentar la cosa per bene?*

Oh *Friuli, Friuli!* certi tasti non li toccare; e non fare il saccente, non fare il moralista, non il mentore.

Raccogliti pure in te stesso, e medita.

ITALIA

Nome sacro alle arti, che coprirono di gloria immortale il nome italiano in tempi nei quali era delitto ogni altra manifestazione che dicesse di noi ciò che fummo. Nome sacro alle lettere, che prime destarono la scintilla di quel grande incendio che fu il nazionale riscatto. Nome sacro alle armi che impugnate da un eroe crebbero altri eroi degni di paragone soltanto con Leonida e i trecento alle Termopili. Nome sacro alle memorie che sono sparse su tutta questa terra benedetta e che parlano dei nostri antichi assai più delle leggende e delle istorie: memorie su cui vennero ad inspirarsi i più grandi genii che il mondo onori ed ammiri.

Gentil sangue che un dì a fiotti a fiotti fu sparso per altre terre, per altri lidi: sempre per la libertà.

Legioni che correste dai vostri ad altri mari colla virtù nel core e colla vittoria in

testa: memorie care, *età avventurose e benedette*: quanta parte di voi, quanta eredità è rimasta nei tardi vostri nepoti? In Grecia, in Francia, in Russia, in Austria, in Germania, in Inghilterra, nella *lontana Africa orrenda* non v'è forse ricordo delle vostre geste perinsigni? Perch'io batta il suolo italiano anche negli angoli di terra più remoti: sempre odo voci d'eroi elevarsi a me. Voci di pianto, voci d'ira, voci di sdegno.

Perchè e quando fummo ridotti a tale da essere non cercati d'amicizia, non tenuti in non cale, ma — e ciò più dee far sanguinare il nostro cuore — coperti di disdoro?

Italia, Italia, terra ferace d'ogni opera gloriosa, terra invidiata dai figli delle nebbie eterne e delle ignote voci d'amore; pascolo d'ogni studio più profittevole e stimolo alle più eccelse virtù!

Ora viviamo — dopo riconquistata la libertà e parte dell'unità a prezzo di sangue — oppressi dal cachinno più schifoso di chi pur deve a noi tante maniere di servitù e d'obbedienza. La nostra politica esterna raccoglie il ridicolo, l'interna le alte proteste. Dove andremo? Qual sorte ci sarà serbata?

Eppure

« . . . . l'antico valore
« Negl'italici cor non è ancor morto! »

Eppure le arti e le lettere anzi che essere cadute in dispregio, hanno culto fra noi quasi come nei tempi antichi.

I nostri soldati sentono che il dovere del sacrifizio è pagato ad usura quando da ogni parte raccolgono plauso ed onoranze.

Il popolo è al suo posto. Fidente nell'avvenire che dev'essere suo, coltiva l'intelletto a severi studi e mostrò già più volte che non teme paragoni anzi li vuole perchè agevole gli torna il superarli.

Sono sempre i governanti che ci umiliano, che fanno parere l'Italia indegna dell'antico nome!

Chiunque siasi, la gloria di un popolo intero non possono pochi uomini sfrondare. La nostra terra è sacra e guai a chi la tocca!

Non destate il popolo che dorme, stranieri dispregiatori. Chi combatte colla virtù non teme furore e *fa il combatter corto!*

C. F.

LA TRIPLICE ALLEANZA.

Sulla triplice alleanza così scrive l'egregio corrispondente romano del *Mare*:

Spagna, Italia, Austria, Germania, Serbia, Rumania spontanee, il Belgio e l'Olanda trascinati forse dalla prepotenza tedesca, secondo i calcoli dei diplomatici Sparafucile educati alla scuola berlinese, dovranno un giorno piombare sulla Francia. Non lo si dice apertamente, ma lo si lascia intendere chiaramente.

E si ha la singolare impudenza di invitare gli italiani ad applaudire a questo mostruoso progetto di assassinio!

Io so che a Genova, a Milano, a Napoli, in qualunque città italiana, quando accade che cinque o sei mascalzoni si gettano, in pubblico, addosso ad un avversario solo, e lo percuotono; io so dico — che gli spettatori non mancano mai di opporsi a quella brutalità codarda, di prender le parti di chi è debole e solo.

Il carattere italiano rifugge dalla vigliaccheria.

Stefano Pelloni, il bandito romagnolo, era quasi ammirato dal popolino pel suo coraggio nell'affrontare i manipoli della forza pubblica, tre volte superiori in numero ai briganti da lui comandati.

Il bandito Leone, per poco non diede vita in Sicilia ad una leggenda perchè valoroso ed audace.

In Italia, dove il valore personale affascina così da far quasi dimenticare agli occhi delle plebi i delitti di chi ne è dotato; in Italia la vigliaccheria nausea, ripugna.

Perchè dunque l'Italia tollera questo governo di codardi? Forse che la viltà commessa a danno di un popolo è meno riprovevole di quella esercitata a danno di un individuo?

L'oscuro borsaiuolo che, nell'ombra, tira una paurosa coltellata a tradimento, diventa forse stimabile quando si chiama La Gaia?

* * *

Io non voglio credere che i popoli abbiano i governi che si meritano. Preferisco supporre che hanno quelli che la fatalità loro impone. La Francia tollerò Luigi XI e Luigi XV — la ferocia cioè e la lascivia coronate, — e tagliò il capo a Luigi XVI — alla bonarietà fiacca ed accidiosa!

E però io spero che il delitto premeditato dalle cancellerie europee non potrà compiersi.

Attraversiamo — lo so — un periodo di stasi. Le nazioni, all'uscire da una gran lotta hanno degli accasciamenti. Questo che ai più sembra un fenomeno strano, non è che un ricordo storico, forse ineluttabile. Dopo le guerre per l'indipendenza, dopo la presa di Roma, l'Italia sentì il bisogno di riposarsi e di dormire. E mentre i suoi Grandi, si abbandonavano ad uno ad uno nel sonno dell'eternità, cresceva su tutta una generazione di adolescenti decrepiti, addormentati nel sonno dell'ignavia. Costoro che parlano oggi in nome dell'Italia, che sono mai se non vecchi; vecchi d'età o vecchi d'anima?

Oggi. Ma domani forse, domani speriamolo, per una reazione, anche questa volta naturale, dalla fiacchezza presente, scatterà la robusta molla del patriottismo italiano.

Domani forse, per impeto di popolo, andrà in ischegge questa rete di ferro onde il cimbro reziario che impera in Germania, avviluppò le nazioni latine.

Speriamo sia presto. Speriamo che l'alba di questo giorno sia imminente. Speriamo di scorgerne fin d'ora il crepuscolo; e di esser giovani abbastanza quel giorno, per poter morire col fucile in pugno, irradiati dal sole della libertà.

Fosse davvero domani quel giorno!

I fatti di Forlì

Su questi fatti che tutti i giornali, tranne i trasformisti, commentano con severità pel Governo, riportiamo il seguente dispaccio particolare da Forlì al *Capitan Fracassa*:

« Ora i fatti si conoscono meglio, ora che la prima agitazione, la meraviglia e il dolore del primo momento sono passati.

V'è stato un cittadino ferito con un colpo di fucile: nel muro è rimasta l'impressione della palla: è la palla d'un Wetterly.

L'on. Fortis, radicale, era anche lui nella festa; quando nacque il tumulto si mise tra la folla insieme al generale Serafini, comandante la divisione; e tutti e due raccomandavano la calma, pregavano di serbar l'ordine. Tuttavia, l'on. Fortis fu urtato, colpito, e scampò appena.

Il signor Dalmonte, corrispondente del giornale progressista di Bologna, *La Patria*, che stava a guardare nel tumulto, fra i curiosi, ebbe tre sciabolate.

Ci sono molti che hanno avuto delle contusioni.

La giunta municipale ha pubblicato un manifesto in cui riconosce che l'autorità ha la colpa dell'accaduto.

Dice poi che la cittadinanza lamenta che il solo arresto compiuto sia quello del Panciatichi, un democratico, cui però tutti riconoscono ingegno e onestà, e che ha avuto parte onorevole nell'amministrazione del comune.

Affermasi che la carica della truppa seguì senza che gli squilli per l'intimazione di scioglimento fossero fatti distintamente e mentre le bande della festa, non interrompendo i loro suoni, impedivano di udirli »

Il Manifesto del Fascio della Democrazia.

Come è noto il Fascio della Democrazia formatosi nel Congresso di Bologna del 6 agosto, diede incarico al suo Comitato, composto dei Deputati Cavallotti, Bovio e Costa, di preparare un manifesto alle Società democratiche d'Italia.

Il manifesto stampato in Milano dalla Tipografia Reslieri, fu diramato ieri.

La Procura trovò nelle frasi del programma tanto fosforo e tanto petrolio da mandar tosto a confiscarlo.

I primi passi furono volti al Consolato operaio, per la gran ragione che il Consolato ha fatto adesione al Fascio, al pari di centinaia d'altre società. Non essendo aperti i cassetti, furono mandati a chiamare un console e il segretario che porsero subito le chiavi, tanto più che il temuto manifesto non s'era ancor veduto; e la perquisizione (eseguita del resto nei modi più legali) lo dimostrò col tornare perfettamente inutile.

Nel frattempo si eseguiva un'altra perquisizione nella casa del signor Sani, segretario del Comitato.

Iermattina poi veniva sequestrata la *Lombardia*, perchè pubblicava quel terribile manifesto, nel quale, a dire di un giornale di Milano, non v'è proprio stilla di petrolio: vi si parla di sollevare la patria a virtù ed a forza, senza allusione neppur lontana a persone irresponsabili.

I lavori della diplomazia.

La diplomazia francese ha un gran da fare, osserva il *Radical*, uno dei migliori giornali che vanti la stampa parigina.

Tutti gli ambasciatori francesi sono assenti dal loro posto.

Il signor Waddington, ambasciatore a Londra, trovasi nell'Aisne per attendere al Consiglio generale. L'ambasciatore a Berlino, signor de Courcel è in congedo nei dintorni di Parigi. Quello presso la Corte d'Austria, il signor Foucher de Careil, non ha ancora preso possesso del suo posto, dopo tre mesi che è stato nominato. L'ambasciatore presso il Quirinale, signor Decrais, è in permesso a Bordeaux, suo paese natìo; in permesso è pure l'ambasciatore a Madrid, barone Des Michels. L'ambasciatore a Pietroburgo, ammiraglio Jaurès, è stato richiamato, e non è ancora stato surrogato; il signor Emanuel Arago, ministro in Svizzera, se ne sta a Montsous-Vandrey a tener compagnia al signor Grèvy presidente della Repubblica. Il ministro in Olanda se ne sta a Lilla; il celebre signor Roustan, ministro agli Stati Uniti, è in congedo anche lui. Lo stesso signor Tricou, la cui presenza a Pekino sarebbe stata tanto necessaria nei giorni scorsi, non si sa dove sia.

Se un governo così rappresentato, conclude il *Radical*, evita la guerra, segno è che la diplomazia non è che un'invenzione inutile, grottesca, e che bisogna addirittura sopprimerla.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 14 settembre

Il Consiglio Comunale di Palmanova prese, nella sua seduta di jeri, l'importante deliberazione approvativa dell'operato della Giunta circa l'Asilo infantile e palestra stabile e la stabile sala di scherma della Società di ginnastica. Per essa deliberazione, l'Asilo infantile di Palmanova può considerarsi fondato e la Società di ginnastica provveduta di sede opportuna. Dal partito giovine, liberale di liberalismo vero e non gallonato come certi progressisti nostri, non ci aspettavamo meno. E prosegua egli nella via battuta e creda che gli sfarfalloni del *Friuli* e della *Patria* non fanno nè fresco, nè caldo.

Una bella stagione per Palmanova sarà quella della fiera d'ottobre. La sera del 6 si aprirà questo elegante teatro con operette e ballo (Compagnia dei *giovani quiriti*, che fa ora il Garibaldi di Treviso) e il giorno 14 ci sarà sulla gran piazza V. E. pubblica tombola di beneficenza.

CRONACA CITTADINA

Ledra. S. E. Berti, parlando di questo canale e del nuovo sussidio invocato dal Governo, avrebbe detto che qui ci dovrebbero essere i capitali per sorreggere questa impresa.

Pensando ai *sei* milioni che si calcolano giacenti presso i nostri istituti di credito, si dovrebbe conchiudere col dare ampia ragione al ministro, ma i detti istituti sanno troppo bene in quali acque si trovi il Consorzio Ledra, mancando a questo, dicesi, perfino i denari per pagare i proprii impiegati. Pare che al Ministro non abbia prodotto grande effetto il lavoro del Ledra e che abbia fatto comprendere molto chiaramente che per ora conviene lasciare ogni speranza di nuovi sussidii ed attendere che il Senato approvi la nuova legge sui consorzi d'irrigazione. Allora i quattro mila franchi spesi nel banchetto di domenica era meglio passarli al tapino consorzio e così i proventi dell'Esposizione sarebbe meglio destinarli a rinfrancare le esauste forze del Ledra, anzichè innalzare un monumento a Cavour. Oh che si vuol di Udine are una Torino? Ed i quattrini?

Non sarebbe stato alcun male se, invece di condurre il ministro a visitare il Duomo, gli si avesse fatto vedere l'ufficio postale. Questo meritava di esser visitato da sua eccellenza, specialmente dopo le migliorie fatte in esso ed il lusso orientale che ivi stupefatti si ammira.

Nella Sala del Risorgimento Nazionale, alla Esposizione, si legge la seguente epigrafe, colla quale fu accompagnata la bandiera dell'emigrazione Triestina nel 1866 nella occasione della visita fatta qui da Vittorio Emanuele.

L'epigrafe suona così:

TRIESTE - dal servaggio non doma - nel suo riscatto fidente - a Udine libera - che per la prima volta festeggia - il patto solenne - simbolo della unità e della libertà d'Italia - invia - come a sorella - un saluto un voto un sospiro — Oh sorga il giorno - in cui - la tricolore bandiera abbrunata - che a te affidai - o gagliarda Udine - possa svolgersi all'aure - senza veli funebri - sulla torre del mio San Giusto.

Il Monumento V. E. richiede d'essere chiuso all'ingiro da una cancellata in ghisa od in ferro.

Il « Fanfulla « disse che le feste fatte qui al Berti principe dei trasformisti, furono una disapprovazione solenne al discorso antitrasformista del Doda. Ci asteniamo dal pronunciarci in argomento, cedendo la parola alla *Patria*.

Comunicato. Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per aderire alle premure fattegli ha dichiarato che il Governo contribuirà man mano che saranno impiantati ed avranno incominciato a funzionare con un sussidio di L. 300 per ciascuno dei sette Forni, ai quali verranno accordati i premi di L. 500 stabiliti dalla Commissione Provinciale pegli inondati.

Da vari telegrammi comunicatici in copia apprendiamo che per interposizione del Ministro Berti, venne accordata la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei viglietti di ferrovia per gli operai inviati all'Esposizione di Zurigo.

Gli operai che partono per Zurigo sono scelti fra tutte le arti ed i mestieri. Devono essere grati al ministro Berti che assegnò a questo scopo 2000 lire, al munificente sig. cav. Kechler che elargì 200 lire, al Comitato dell'Esposizione che diede 1000 lire ed alla Camera di Commercio che assegnò 800 lire.

Un giornale cittadino, il cui Direttore è notissimo per il suo camaleontismo e per essere stato collaboratore assiduo del *Folc*, va pubblicando da qualche giorno articoli sulla Stampa. Nel prossimo numero cominceremo a scuojare di santa ragione quell'intemerato scrittore, servo di tutti i padroni. Già abbiamo pubblicato parecchi suoi articoli stampati nel *Folc* che denigravano e deridevano i migliori cittadini di Udine; giacchè oggi viene a fare il moralista e ad affettare austerità, gli daremo il resto del carlino. O se glielo daremo!

La salma di Luigi Leicht non ebbe l'onore d'essere accompagnata nè dalla Bandiera della Società Operaja di M. S. sebbene egli fosse socio, nè dagli impiegati del R. Lotto, colleghi del povero Leicht. Che i preti neghino l'accompagnamento ad un suicida è conforme alle loro massime, ma che lo facciano degli impiegati ed una Società che ha fama di liberalissima, sono cose che non si possono lasciar passare, se vere, senza stimatizzarle acerbamente.

Il Leicht fu un galantuomo e come tale, sia morto di morte violenta o naturale, aveva diritto a non essere sepolto come un cane.

Riceviamo e pubblichiamo: Gli abitanti dei casali del suburbio di Cussignacco e Gervasutta hanno presentato un'istanza al nostro Municipio colla quale domandano sia resa netta l'acqua del ruscello che scorre da Porta Cussignacco lungo i casali omonimi fino su quel di Gervasutta.

La loro domanda è avvalorata dal fatto che l'acqua dell'accennato ruscello, essendo inquinata di sangue, sterco ed altri avanzi animali del pubblico Macello fu causa non solo a malattie letali nel bestiame bovino, ma, per le mefitiche esalazioni del fondo melmoso di esso roiello, riesce decisamente antigienico.

In questi sensi si è anche pronunciata nel 1881 una Commissione di tre medici e veterinari incaricata di riferire d'ordine prefettizio. Epperciò noi crediamo giusta ed incontrastabile la domanda fatta da quei frazionisti.

Non così sembra la pensi il signor C. G. il quale sebbene abbia parecchi affittuali in Gervasutta, quando gli fu offerto di firmare l'istanza rispose che dubitando l'acqua possa arrivare netta fino ai suoi casali anche dopo, diremo, purificata, egli non firmava asserendo nulla importargli che l'acqua del roiello sia per scorrere netta o d'immondizie impregnata.

Non facciamo commenti sembrandoci che l'egoistico rifiuto si stimmatizzi da se.

I *ventuno* firmatari non disperino però che il Municipio farà loro istessamente giustizia, essendo questione igienica e che richiede un sollecito provvedimento. X. Y.

Dazio consumo. Nella riserva di parlare estesamente in uno dei prossimi numeri sulla utilità e merito dell'opera annunciamo intanto che comparve alla luce *Il dazio consumo* passato-presente-avvenire dell'imposta, *Considerazioni ed appunti.* Quest'opera indispensabile alle Amministrazioni Daziarie ed al personale addettovi, a favore del quale propugna strenuamente, è pure necessaria ai vari Ministeri, agli Uffici Finanziari ed Amministrativi, ai Sindaci, alla Magistratura, all'Avvocatura, al Giornalismo ed infine a tutte quelle persone che si dedicano a' studi statistico-economici-sociali e finanziari.

Originalissima nel suo genere, tratta della storia, della legislazione e delle riforme dei dazi di consumo in Italia e nei diversi Stati d'Europa.

È un grosso volume in ottavo di oltre 600 pagine, stampato con caratteri nuovi, sopra bella carta e con elegante copertina al prezzo di L. 6,50 la copia, franco di porto.

Non si garantisce il ricapito se non si aggiunge cent. 30 per la tassa di raccomandazione.

Indirizzare le richieste a *Carlo Arrigoni* Direttore Dazio Consumo Velletri.

Il cav. Facchina, celebre mosaicista e che all'esposizione universale di Parigi riportò la medaglia d'oro, rifiutò la medaglia d'argento decretatagli dal Giurì di questa esposizione. Colui che decorò dei suoi stupendi mosaici il teatro dell'Opera a Parigi, che fu nominato cavaliere della Legion d'Onore, che donò al nostro Municipio lo stemma che si ammira sul portone del palazzo degli studi (pel quale mosaico il Facchina pagò di solo dazio 700 lire) e che ora pensa d'aprire uno stabilimento a Sequals, (il quale stabilimento gareggierà con quello del Salviati di Venezia) meritava miglior compenso. Ma perchè non s'è fatto ancor vivo qualche professore, che mise tanto a romore la città sulle pacifiche colonne d'un giornale cittadino, a difendere l'operato del Giurì e a dar degli *scimuniti* a coloro che si lamentano dei verdetti?

È uscito il giornale *Udine — Ischia* — Si vende a centesimi dieci.

Club filodrammatico udinese. Stassera il Club darà al Teatro Minerva una recita a totale beneficio dei danneggiati d'Ischia.

Lo spettacolo consterà di tre produzioni nuove: *Il ritorno da Casamicciola* — *Ines y Puertos* — *Un striament*, lavori di soci del Club, più una lotteria di diversi oggetti, doni di gentili signore e signori cittadini.

Alla porta verrà consegnato ad ognuno un numero per concorrere alla vincita.

Il prezzo dei biglietti è di cent. 50 l'uno e si trovano vendibili presso il negozio Gambierasi in via Cavour, dal cambiavalute Baldini-Romano, parrucchiere Stropelli e regia Privativa in Piazza Vittorio Emanuele.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 14. I disordini alla frontiera militare continuano, ma la maggior parte sono repressi colla semplice apparizione delle truppe che però talvolta sono forzate di usare le armi. Furono inviati rinforzi di truppe su tutti i punti minacciati.

Wittemberg 14. Inaugurando la *Lutherhalle* il principe Imperiale disse la cerimonia essere una esortazione a tenere come gli antenati in sommo pregio i doni della riforma religiosa a difendere la confessione evangelica, la libertà di coscienza e la tolleranza. Possa la festa di Lutero, egli disse, contribuire a fortificare la coscienza evangelica e preservare la chiesa germanica dalle discordie. Il principe lesse un messaggio dell'imperatore, che, quantunque impedito di assistervi personalmente, tuttavia come evangelico e capo del governo ecclesiastico, esprime la sua profonda simpatia per questa festa.

Termina augurando che la festa contribuisca a ridestare lo spirito religioso, mantenere la purezza dei costumi, rafforzare la pace della chiesa evangelica.

Pest 14. Notizie giunte stanotte dicono che il movimento rivoluzionario croato si estende anche nei dintorni di Topusko.

Continua l'invio di truppa in Croazia. Ieri sono partiti due altri reggimenti.

Vienna 14. Verso la fine del banchetto, offerto dalla città agli ospiti intervenuti all'inaugurazione di quel palazzo municipale, il professore deputato Suess brindò alla prosperità di Roma dicendo: Il Sindaco di Roma ci ha parlato quale *Civis Romanus* e rappresentante d'una nazione divenuta grande mercè il concetto ch'ebbe dello Stato unitario. (*Vivi applausi*). Siamo stati in lotta durante parecchi secoli, ma oggi porgiamo la corona di pace a quella nazione che negli ultimi tempi contribuì a rinforzare l'argine eretto attraverso l'Europa in difesa della pace. (*Vivi applausi, acclamazioni*).

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo reccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria I.a classe L. 1 — II.a classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

Francesco Cecchini in Udine

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico, presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

Francesco Cecchini.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Pelizza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per la curata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 40.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dal Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.